

INTERVISTA A GABRIELLA LORENZI E KAREN VENTURINI: RESPONSABILE DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA LA PRIMA E COORDINATORE DEL DIPARTIMENTO DI

“La cultura è un valore e un veicolo

“La proposta di condividere il Festival con la città di Rimini potrebbe essere rischiosa visti i precedenti di altri festival”

Si è concluso sabato scorso al teatro Titano con lo spettacolo dell'istrionico David Riondino la IX edizione del FestivalStoria. Un esperimento per San Marino, che per la prima volta ha ospitato sul Monte il Festival. Fino a oggi le somme le hanno tirate il direttore del Festival Angelo d'Orsi e il segretario di Stato Istruzione e Cultura Giuseppe Maria Morganti. A questo punto ci sembra doveroso rivolgerci anche a chi il Festival l'ha costruito dal basso - dietro le quinte - lavorando assiduamente non solo durante le cinque giornate della manifestazione, ma già da diversi mesi addietro, più o meno da agosto, da quando, cioè, l'Università di San Marino e in particolare il Dipartimento degli Studi Storici, grazie alla spinta del nuovo Rettore, Corrado Petrocelli e al contributo fondamentale - anche in termini economici - di Luciano Canfora (direttore del Dipartimento) ha intrapreso quest'avventura. Ne parliamo, quindi, con Karen Venturini e Gabriella Lorenzi. Prima di tutto, potreste presentarvi?

Karen Venturini: coordinatore facente funzione del Dipartimento di Storia, Cultura e Storia Sammarinese e docente



Gabriella Lorenzi e Karen Venturini

al corso di disegno industriale dell'Università di San Marino

Gabriella Lorenzi: responsabile della Biblioteca Universitaria

Potreste spiegarci com'è nata l'idea del Festival e quale importante contributo organizzativo avete dato per la sua realizzazione?

La decisione di ospitare il FestivalStoria a San Marino è stata di Luciano Canfora. Nel 1989 fu istituita a San Marino la Scuola Superiore di Studi Storici che, con il suo dottorato di ricerca, ha rappresentato uno degli esperimenti più innovativi in Europa per il suo carattere interdisciplinare e per l'apertura al mondo accademico internazionale. Il prestigio di tale dottorato si è consolidato negli anni a seguire e, ad oggi, le domande di partecipazione degli studenti arrivano numerosissime da tutto il mondo. Il festivalstoria ha trovato quindi a San Marino una realtà culturale impegnata a difendere il valore della storia.

I contenuti scientifici del festival sono nati dalla collaborazione tra la direzione del FestivalStoria e l'Università di San Marino, mentre la parte organizzativa è stata gestita direttamente da uno staff sammarinese formato dalle sottoscritte con il ricercatore Luca Gorgolini, Giorgia Marcellini, Sandra Capicchioni, Claudia Gattei. Il contributo più rilevante è stato il rapporto con le scuole secondarie superiori di San Marino e del circondario. La collaborazione con i centri scolastici sammarinesi è sempre stato un obiettivo primario della Scuola di Studi Storici ma solo negli ultimi anni si è rafforzata, anche grazie all'iniziativa “Lettere dai Fondi”, un progetto di valorizzazione dei fondi librari posseduti dall'Università.

Altrettanto importante è stata la condivisione dell'iniziativa da parte di San Marino Rtv e di Tribuna, che hanno compreso l'importanza dell'evento e sono riusciti a promuoverlo e

rappresentarlo ottimamente.

È vero che Luciano Canfora ha deciso di “devolvere” il proprio stipendio da Vicario dell'Università alla IX edizione del FestivalStoria? Un simile gesto è un evento piuttosto raro da queste parti, degno di una persona del suo calibro. A San Marino, infatti, non mi pare che sia mai accaduto che, tra i numerosissimi dirigenti pubblici - si parla considerando anche la pubblica amministrazione allargata di almeno un centinaio - almeno uno di essi abbia mai investito la propria lauta retribuzione in un evento pubblico o per il “bene” della collettività sammarinese. Certo, si tratta di un gesto estemporaneo che probabilmente non ricapiterà più. Per questo motivo vi chiedo quali sono state le altre risorse economiche con cui avete costruito il Festival? In quale misura la segreteria di Stato ha contribuito?

Il gesto del Prof. Luciano Canfora non è affatto estemporaneo dato che, da oltre 15 anni, devolve il suo compenso per mantenere una borsa di studio del dottorato di ricerca sammarinese. Dal dicembre 2013 a giugno 2014 è stato nominato pro rettore vicario del nostro ateneo e anche in questa occasione ha deciso di devolvere il suo compenso per la realizzazione del festival. Si tratta di un budget complessivo di qualche decina di migliaia di euro al quale è stato aggiunto un contributo di € 2.500 della segreteria alla Pubblica Istruzione e Cultura.

Da chi è nato l'idea di

coinvolgere anche gli studenti delle Scuole Superiori? E quali scuole hanno partecipato? Qual è stato il coinvolgimento dei ragazzi durante il Festival? Vi pare che gli studenti abbiano apprezzato e seguito le lezioni dei relatori che si sono susseguite durante i cinque giorni del Festival?

Con il FestivalStoria abbiamo cercato la collaborazione degli istituti secondari superiori sia di San Marino che del circondario: Rimini, Novafeltria, Sassocorvaro. La novità è quella di avere coinvolto gli insegnanti e i dirigenti scolastici in un progetto formativo e culturale di alto livello. Riceviamo ogni giorno lettere di ringraziamento da parte di questi istituti e lettere di rammarico da parte degli istituti italiani (Bolzano, Udine, Bologna, Lecce per esempio) che non sono potuti intervenire in questa edizione. Gli studenti sono stati attenti e partecipi e lavorare per loro è stata, per noi, forse la soddisfazione maggiore.

Vi anticipo una cosa che forse neppure voi sapete: Alessandro Simoncini, docente di storia e filosofia alle Superiori di San Marino, nonché relatore insieme ad Anselm Jappe di un intervento festivaliero, intitola “Si può fare a meno del denaro?”, nei prossimi giorni avvierà con i suoi studenti un laboratorio di approfondimento sull'intervento dell'economista Vladimiro Giacché “Dal marco all'euro. L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa”. Ecco, immagino che vi augurate che potesse accadere una cosa del genere? Era pro-

STORIA LA SECONDA, SULLA IX EDIZIONE DEL FESTIVALSTORIA CONCLUSO SABATO SCORSO AL TEATRO TITANO CON LO SHOW DI DAVID RIONDINO

per lo sviluppo del confronto critico”

prio questo che cercavate di innescare con il Festival? Che il contributo dei relatori potesse insinuarsi e proliferare dentro le aule delle Superiori sammarinesi? Sperando anche che i semi lasciati dal Festival possano col tempo portare dei buoni frutti, cioè, che gli studenti, magari, affrontino la storia più volentieri, prendendo coscienza di quello che gli circonda, e, diventando più consapevoli, contribuire alla crescita culturale e sociale del Paese? So che si tratta di un discorso piuttosto complesso e posto in questa maniera risulta essere forse banale, ma voi cosa ne pensate? È questo uno dei vostri obiettivi a cui aspirate

con il Festival?

L'obiettivo era proprio questo: appassionare gli studenti alla storia, proporre loro lezioni di accademici e studiosi competenti, suscitare dubbi allo scopo di porre nuove domande. Siamo contenti che il tema del denaro si sia insinuato anche nelle aule scolastiche e che il docente Alessandro Simoncini, allievo della scuola di studi storici, abbia deciso di approfondire il bellissimo intervento di Vladimiro Giacché.

Com'è andata la collaborazione con lo staff organizzativo "torinese" del FestivalStoria? Ricordiamo, infatti, che Angelo d'Orsi insegna Storia delle dottrine politiche nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino e che

le prime edizioni del Festival si sono svolte proprio in Piemonte.

La collaborazione è stata positiva e proficua. Sono stati mesi molto intensi con un carico di lavoro che non immaginavamo. Negli anni passati il FestivalStoria si è servito di agenzie esterne per l'organizzazione dell'evento, ma per questa edizione l'attività organizzativa e logistica è stata a nostro carico. Il buon risultato è dovuto anche ad una sinergia con l'Ufficio attività sociali e culturali e con lo staff eventi della segreteria di Stato alla Cultura.

Qual è il futuro tra San Marino e il Festival? È nato un amore o siamo ancora ai preliminari? Da quali fattori dipende l'insediamento del FestivalStoria sul Titano?

Il segretario di Stato Morganti si è detto piuttosto favorevole alla permanenza del Festival a San Marino. Voi cosa ne pensate? Supponete che esistano tutti gli elementi giusti perché questo possa avvenire? E lo stesso Dipartimento di Studi Storici, eccellenza di spicco della ricerca storica italiana e internazionale, può aiutare e contribuire in maniera positiva al FestivalStoria? Personalmente, infine, penso che si tratti di un'occasione da non farci scappare, siete della stessa idea?

Si certo, anche se è necessario definire alcune questioni, per esempio: si tratta di un Festival itinerante o stabile? Chi sarà l'ente promotore? Quali saranno i luo-

ghi e le risorse finanziarie che San Marino intende destinare a questa iniziativa? Noi crediamo che la cultura non sia una "risorsa decisiva" da sfruttare ma un valore e una "funzione civile" e soprattutto che le iniziative di questo genere non debbano rispondere ad interessi economici ma al contrario essere il veicolo di trasmissione del sapere e dello sviluppo del confronto critico. La proposta di condividere il festival con la città di Rimini potrebbe essere rischiosa visti i precedenti di altri festival e in considerazione del fatto che la riuscita di un evento culturale si caratterizza per una forte adesione e coinvolgimento del territorio che la ospita.

fdl

DOMANI AL MUSEO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA S. FRANCESCO INAUGURA L'ESPOSIZIONE DI SEI ARTISTI ITALIANI NATI DOPO GLI ANNI '80

“Studiolo, the best of italian youth” in mostra sul Titano

Un percorso di opere inedite che spaziano da una rinnovata urgenza per la rappresentazione alla manipolazione di forme e appendici installative, fino a meditazioni di carattere intimo e sociale

Domani alle 18.30, al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea S. Francesco, sarà inaugurata la mostra “Studiolo, the best of italian youth”, a cura di Maria Chiara Valacchi. L'esposizione rimarrà aperta fino al 30 novembre.

Progettata e supportata da Spazio Cabinet di Milano, la mostra coinvolge sei artisti italiani, tutti nati dopo gli anni 80, che hanno scelto la pittura e le sue possibili alterazioni, come linguaggio privilegiato della loro ricerca.

Una generazione di artisti cresciuta in Italia all'ombra di una forte ansia culturale più attenta alla celebrazione di sole pratiche concettuali e più concentrata, sovente, alla registrazione di processi di “allineamento”.

L'esposizione raggruppa una selezione di giovani eccellenze che, in una incessante messa in discussione della stessa pratica artistica, hanno metabolizzato e ridefinito individualmente la tradizione pittorica del passato e le recenti esperienze internazionali.

A confronto lavori dalle nature dissonanti eseguiti in tempi, spazi e contesti differenti, che raccontano del rapporto tra l'esperienza soggettiva e la pittura e del costante bisogno della ricerca di un equilibrio.

Un percorso di opere inedite che spaziano da una rinnovata urgenza per la rappresentazione alla manipolazione di forme e appendici installative, fino a meditazioni di carattere intimo e sociale.

Pierluigi Antonucci, Marco Basta, Giulio Frigo, Gaia Fugazza, Michele Tocca e Alessia Xausa rappresentano una precisa scelta generazionale che sente della pittura il peso, la sostanza della materia e il tumulto che arriva da un luogo così lontano.

